



Sommario 27.12.2009

Ecologia

Il mondo sott'acqua: intervista a Greenpeace
Copenhagen, cronaca di un accordo fallito

Economia

Tremorti, il piazzista internazionale del debito

Informazione

Spatuzza, il penultimo a parlare
Anni zero addio
Buon Natale da Beppe Grillo

Muro del pianto

Mafie rinnovabili
Il baffetto dove lo metto?
Mafia a Milano
Se tutti gli psicotabili del mondo si dessero la mano...
Il Partito dell'Amore

Politica

Ognuno conta uno.
Iscriviti al MoVimento 5 Stelle!
Schifani, dove sono le firme di Parlamento Pulito?

Trasporti/Viabilità

Carri bestiame d'Italia



Lo psicotabile è la naturale evoluzione dell'"homo italicus". In una società di pazzi a maggioranza, la minoranza o si adegua o schiatta. Meglio pazzo che onesto. Solo con la rimozione della capacità critica e del dono dell'intelletto si può sopravvivere in Italia. E si può anche fare carriera come dimostrano i casi di Capezzone e Gasparri. Loro sono nati così, non hanno fatto fatica, è un dono di madre Natura e di Papi. Per tutti gli altri, invece, lo spettro delle possibilità per diventare coglioni decerebrati non manca. Una passeggiata in una qualunque città inquinata o nelle discariche abusive o nelle spiagge cementificate aiuta la psicotabilità. La lettura dei giornali, l'ascolto della televisione, in particolare quello di Minzolini, inducono il collasso mentale nel giro di poche ore. Anche la vista di un Suv di un beneficiario dello Scudo Fiscale mentre tu sei precario o disoccupato aiuta. Si diventa allora idrofobi come Tartaglia e ci esercita al lancio di modellini del Duomo o ci lancia all'assalto di un cardinale di passaggio o, segno di follia insuperabile, si regala una tessera del Partito dell'Amore per le festività. La pazzia ha i suoi vantaggi, ci mette sullo stesso piano del Presidente del Consiglio o di un parlamentare. Qualunque cosa commetta un pazzo non è processabile. Qualunque cosa commetta un politico, i pazzi sono i giudici.

Beppe Grillo

Mafie rinnovabili

Muro del pianto

20.12.2009



Le mafie investono sul cemento, sul Ponte di Messina, sulla TAV, sulle centrali nucleari, sugli inceneritori? Secondo Spatuzza e altri pentiti la mafia ha fatto un patto con lo Stato? Per Lunardi con la mafia bisogna convivere? In Parlamento ci sono due senatori di cui faccio solo il cognome: Cuffaro e Dell'Utri, condannati in primo grado per rapporti con la mafia? La prima impresa del Paese sono le mafie con un giro di affari di centinaia di miliardi di euro all'anno? Lo Scudo Fiscale per il rientro dei capitali mafiosi con un cinque per cento di tassa e l'anonimato garantito è un vestito su misura per la mafia? La messa all'asta dei beni sequestrati in precedenza ai mafiosi favorisce, per l'appunto, i mafiosi? Il taglio alle forze di Polizia, ridotte a spingere le autovetture per strada, rinforza la criminalità organizzata? L'attacco alla magistratura da parte del Governo esalta la mafia? Se avete letto tutte le domande ve ne farò un'altra: perché dare una risorsa come la mafia in appalto allo Stato?

La mafia può diventare il motore del Paese, i suoi enormi investimenti essere pilotati verso il futuro. Sole, eolico, energie rinnovabili per una mafia rinnovabile. Cemento e inceneritori distruggono il territorio in cui vivono i mafiosi, discariche e rifiuti tossici uccidono cittadini, anche facoltosi, che non pagheranno più il pizzo. Di cosa vivrà domani la mafia?

I politici "collegati" non sono affidabili, non lo sono mai stati, sono ominicchi, quaquaraquà come scriveva Sciascia. Non vedono più in là della loro tangente o della posizione di potere. C'è più dignità in un Provenzano che in molti parlamentari.

Nell'Ottocento le mafie erano latenti, il loro concime, ciò che le ha fatte crescere, è stata l'Unità d'Italia. Nel 2011 si festeggeranno, insieme a quello dello Stato italiano, i 150 anni della nascita delle mafie. Un senatore a vita, Andreotti, è riverito da tutti media, dal Corriere alla Repubblica, ed è un prescritto di mafia. I migliori uomini della Repubblica, da Falcone a Dalla Chiesa,

sono stati uccisi dalla mafia, o da parti dello Stato che hanno usato la mafia come braccio armato. Nella seconda guerra mondiale la Sicilia è stata conquistata dagli Alleati grazie alla mafia e gli Stati Uniti, in cambio, hanno permesso l'insediamento di frotte di uomini d'onore nelle posizioni chiave dell'isola da cui non si sono più mossi. Oggi è difficile segnare una linea di confine tra cos'è mafia e ciò che non lo è. Di certo non si può continuare per altri 150 anni con la barzelletta, sempre meno credibile della lotta alla mafia. La mafia esiste perché esistono gli italiani, dobbiamo farcene una ragione o cambiare noi stessi.



Il baffetto dove lo metto?

Muro del pianto

20.12.2009



Il Pdl è il partito dell'amore. Ama tutti, ma più di ogni altro D'Alema che lo contraccambia da sempre. Nessuno ha fatto più di lui per Berlusconi, non Gelli, non Craxi, non Dell'Utri. Il Pdl non dimentica e al grido: "il baffetto dove lo metto?" lo ha proposto invano come mister Pesc in Europa. Una "risorsa del Paese" come D'Alema non si può però lasciare inoperosa. Soprattutto dopo l'ennesima proposta di inciucio da voltastomaco. Gianni Letta lo vuole ai Servizi Segreti. Massimo è un uomo fidato. Chi meglio di lui? D'Alema è stato superato a sinistra persino da Fini e da Casini. Bersani, il portavoce di D'Alema, è diventato afono dalla vergogna. Chi glielo va a dire al popolo delle Primarie che ha votato per l'inciucio?



Spatuzza, il penultimo a parlare

Informazione

21.12.2009



Testo:

Buongiorno a tutti, intanto vorrei ringraziare i tantissimi che mi hanno dato la solidarietà questa settimana: una solidarietà che è nata dal killeraggio che è stato fatto contro di me a causa proprio di alcune cose che ho detto qua a Passaparola lunedì scorso; prima uno della P2, il Vice, perché il titolare era ricoverato in quel momento, ma adesso sta recuperando, per fortuna e poi l'altro, l'insetto televisivo, quello che ha fatto un montaggio furbetto nella trasmissione "Porta a Porta" per farmi apparire come uno dei colpevoli, uno dei mandanti. Il titolo era "Di chi è la colpa?", il problema è che quelle cose le ho dette il giorno dopo l'aggressione al Presidente del Consiglio, ma può darsi che esistano anche mandanti postdatati, come esiste la guerra preventiva esistono anche i mandanti che arrivano dopo un certo atto.

Il mio mancato intervento a "Porta a Porta" (espandi | comprimi) Devo una piccola spiegazione a quanti mi hanno chiesto perché quella sera a "Porta a Porta" non ho voluto intervenire, sebbene il conduttore avesse gentilmente offerto a me il diritto di replica al telefono. Capisco che chi ha visto quella trasmissione si sia potuto fare l'idea che, durante la trasmissione, mentre magari me la stavo guardando a casa, il conduttore abbia deciso di telefonarmi per dirmi se volevo intervenire, ma in realtà non è avvenuto così, perché quella trasmissione è registrata, è tutto precotto, confezionato, se le cantano e se le suonano quando vogliono loro e come vogliono loro, poi tagliano quello che vogliono loro...

Ebbene, quel pomeriggio alle 18:00 - "Porta a Porta" va in onda intorno alla mezzanotte - stavo scrivendo e ho ricevuto una telefonata da una giornalista collaboratrice di Vespa, la quale mi ha detto: "Dott. Travaglio, il Dott. Vespa chiede se lei vuole intervenire in diretta a "Porta a Porta" per replicare alle accuse" e io ho chiesto: "perché, hanno spostato Porta a Porta al pomeriggio? State andando in onda adesso", dice: "no, no stiamo registrando per stasera" e "che cosa state registrando?" ho chiesto io, "sa, abbiamo montato alcune frasi del suo Passaparola dal blog e poi ci sono i Ministri Matteoli e Bondi che hanno detto delle cose" e io ho risposto: "non ho la più pallida idea di quello che voi avete montato: mi auguro..." anche se sapevo, ovviamente, dove stavano andando a parare, non c'era bisogno di vederla la trasmissione, che per altro non potevo

vedere, perché la stavano registrando in uno studio, era ovvio che cosa volevano fare; dato che ho detto che la gente a casa sua ha il diritto di odiare chi le pare, allora quella è la dimostrazione che io c'entro con l'attentato. Comunque le ho detto: "spero che abbiate montato una delle dieci o quindici condanne dell'attentato che ho fatto durante il Passaparola", ricorderete che le avevo disseminate in tutta la mezz'ora proprio per evitare che, con qualche taglio, riuscissero a farmi apparire come un fomentatore dell'odio, ma ci sono riusciti lo stesso e poi credo che uno dei due squisiti ospiti di centrodestra abbia addirittura chiesto un intervento della magistratura contro di me, per istigazione a non si sa cosa. E' quello che ha appena scampato un processo grazie a un voto dei suoi amichetti e dei suoi finti oppositori sull'immunità parlamentare.

In ogni caso ho risposto, dicendo "non ho idea di che cosa state facendo vedere e non ho idea di che cosa hanno detto contro di me, perché non c'ero e perché non avrei mai potuto vederlo, per cui a che cosa dovrei replicare? Con chi dovrei parlare, se non ho seguito il dibattito? Se mi volete la prossima volta mi invitate in studio e mi mettete alla pari di tutti gli altri, visto che non è così cantatevele e suonatevele come vi pare", clic, così sono andate le cose. Per cui alla sera Vespa ha anche potuto fare il bel gesto e, mentre mi stava facendo linciare da quei due signori e stava facendo un montaggio tendenzioso di quello che ho detto la settimana scorsa, ha pure potuto farsi bello dicendo "abbiamo offerto a Travaglio la possibilità di replicare, ma ha preferito di no", lasciando intendere che non avevo argomenti per replicare e che quindi, di fronte alle poderose argomentazioni di Bondi e di Matteoli, non sapendo che cosa dire non avevo voluto rispondere e questo è lo stile del signor Bruno Vespa, è bene che lo si sappia quando sentite parlare di correttezza dell'informazione, quando parlate di contraddittorio, di par conditio e altre stronzate di questo genere, sappiate come questo signore intende l'informazione, la correttezza e il contraddittorio, capito? Ecco.

Adesso qualcuno dirà "sì, ma a Annozero si parla spesso di Berlusconi quando non c'è", Berlusconi viene sempre invitato a Annozero: è lui che non vuole venirci, è una cosa diversa. Quando abbiamo parlato di Dell'Utri ed è stato invitato Dell'Utri è lui che non ha voluto venirci, non gli abbiamo telefonato registrando la trasmissione al pomeriggio per dirgli "vuole dire una frasetta?", perché tra l'altro Annozero va in diretta e quindi, chi vuole sapere quello che accade e intervenire, come già è avvenuto, lo può fare seguendo la trasmissione. In ogni caso, quando parliamo di un personaggio, quel personaggio è invitato o in quella trasmissione o in una trasmissione successiva. Io è da tredici anni che va in onda "Porta a Porta" e non sono mai stato invitato, che è un cosa legittima, naturalmente decide il conduttore e non è certo il mio sogno quello di partecipare a quel bel programmino, ma se uno si occupa per mezza puntata di me forse magari dirmelo prima poteva essere carino, ma questo, ripeto, è il senso della libertà di informazione che ha il signor Vespa, che tra l'altro va in giro con la scorta e con l'auto con la sirena sopra, è

una Vespa lampeggiante, è il primo caso di Vespa lampeggiante nella storia, mentre invece la persona che ha linciato quella sera se ne esce tutte le mattine di casa per andare a lavorare e, naturalmente, non ha alcun tipo di protezione. Chiusa questa parentesi, grazie a tutti quelli che mi hanno dato la solidarietà, lo dico perché ovviamente è impossibile rispondere a tutti, visto che sono arrivati migliaia e migliaia di commenti, di fax, di mails e di telefonate anche redazione a Il Fatto Quotidiano, per cui colgo quest'occasione per ringraziare tutti, a cominciare da Beppe Grillo, che ha dedicato a questa vicenda miserabile un bellissimo post l'altro ieri.

L'opposizione deve sparire ancora di più (espandi | comprimi)E adesso veniamo a noi. Dato che si è capito quale uso si vuole fare di questa aggressione, l'uso che se ne vuole fare è che l'opposizione deve sparire, o meglio deve sparire ancora più di quanto già non fosse sparita prima, e si fatica a immaginare come potrebbe sparire ulteriormente, visto che non esistono questi del PD etc., però si vuole che spariscono ulteriormente e anzi, non che spariscono, ma che ricompaiono per diventare la quinta colonna della maggioranza. E infatti Massimo D'Alema è immediatamente ricomparso con tutti i suoi manutengoli e ha lanciato addirittura la proposta di un bell'inciucio; anzi, una volta l'inciucio era una brutta parola, adesso invece ha detto che gli inciuci servono per la democrazia, servono soprattutto a lui per perpetrare una carriera di fiaschi e di disastri, questo è peggio di Attila se uno va a vedere i risultati, ma magari ce ne occuperemo in una delle prossime puntate, della meravigliosa carriera politica di Massimo D'Alema.

E poi ha detto che, a questo punto, tantovalle lasciar passare una leggina ad personam per salvare Berlusconi dai processi, purché si salvi solo lui, ossia purché sia veramente una legge ad personam che non valga per gli altri. Una volta l'obbrobrio erano le leggi su misura, visto che in questo Paese, come in ogni Stato di diritto, le leggi sono disposizioni generali e astratte che, o valgono per tutti, o non valgono per nessuno; adesso invece il pregio della legge è proprio quello di essere ad personam, cioè D'Alema dice "o è ad personam o non la vogliamo, che a nessuno venga in mente di applicarla anche ad altri, quella legge si applica solo a lui", questi sono i nuovi liberali, no? E l'altra cosa è che bisogna dialogare sulle riforme e cioè sull'unica riforma che naturalmente interessa al Cavaliere, il quale se ne stracatafotte del federalismo, delle riforme elettorali etc., l'unica cosa che gli interessa è avere più poteri per fare ancora di più i suoi porci e loschi comodi.

L'altro scopo della strumentalizzazione e dell'aggressione di domenica scorsa è quello che ormai, visto che Berlusconi è stato aggredito con le conseguenze cliniche che avete saputo, allora non bisogna più parlare dei processi e, possibilmente, non bisogna neanche più farglieli, come se ad una persona che sta sotto processo capitasse un incidente, si ripresentasse con il cerotto in faccia e il giudice le dicesse: "ah, va beh, visto che lei ha il cerotto in faccia, allora lasciamo perdere e aboliamo il processo" e i giornalisti che si occupano di cronaca giudiziaria non dovessero più occuparsi

dei processi solo perché uno ha subito un incidente o un'aggressione. E' evidente che non è così: se uno subisce un'aggressione si processa quello che l'ha aggredito, ma se anche l'aggredito aveva un processo, il processo appena quello sta meglio ovviamente segue. Invece dei processi non bisogna più parlarne e anzi, possibilmente non bisogna più farli, questa è la nuova regola, quindi in Parlamento stanno lavorando all'ennesimo inciucio per salvarli le chiappe e intanto si pretende anche che l'informazione la smetta di dire che Berlusconi è un piduista, che Berlusconi ha avuto rapporti con la mafia, che è un corruttore di giudice e di testimoni, l'ha detto proprio ieri, dice: "se continuano a dire che sono legato alla mafia, corruttore di giudici, corruttore di testimoni e cose di questo genere, è evidente che poi a qualcuno viene in mente di tirarmi qualcosa", ma proprio per niente! Intanto non c'è nessun nesso tra quelli che raccontano i processi a Berlusconi o ai suoi amici per rapporti con la mafia e l'aggressione, come non c'è nessun nesso tra il raccontare che c'è un processo per corruzione di un testimone e che ce ne è già stato uno per corruzione di un giudice, quello della Mondatori, e il fatto che lui ha subito un'aggressione, altrimenti tutti quelli che hanno dei processi e finiscono sui giornali dovrebbero ricevere una statuetta del duomo in faccia: è assolutamente folle l'idea che la cronaca giudiziaria produca aggressioni e, in ogni caso, anche se le producesse bisognerebbe continuare a fare la cronaca giudiziaria, anche perché è un bel ricatto morale quello di dire ai giornalisti "voi ignorate i processi al Presidente del Consiglio, perché altrimenti potrebbero tirargli qualcosa", beh, allora che ci stiamo a fare noi giornalisti?! E' evidente che stiamo assistendo a un replay della follia che è seguita all'aggressione al Premier.

Per cui, dato che tutti quanti stanno decidendo di mettersi d'accordo, salvo rarissime eccezioni quali la sinistra che sta fuori dal Parlamento e Di Pietro, che sono gli unici che hanno detto che non c'è alcun nesso tra l'aggressione al Premier e le riforme istituzionali, e ci mancherebbe altro, ci mancherebbe che Massimo Tartaglia diventasse la levatrice della nascita di una nuova costituente, ma siamo impazziti?! Affidiamo a uno squilibrato la decisione di quando e come bisogna fare le riforme? Diamo i numeri, no? E' evidente che Tartaglia è contagioso soprattutto a sinistra, per altro.

Ma visto che il tentativo è questo, mettere la sordina ai processi, penso che sia giusto fin da oggi ricominciare a parlare dei processi al Cavaliere e delle inchieste sul Cavaliere e sui suoi cari, perché oggi vedete, anche un commentatore molto posato e molto moderato come Edmondo Berselli ha scritto su Repubblica una cosa che è di un candore come sempre è candida la verità: uno la legge e dice "beh, effettivamente è così"; dice, Berselli, "ignorare la realtà è una delle migliori specializzazioni del PDL- aggiungerei anche il PD- di fronte a ogni contestazione sui fatti in base a notizie circostanziate i portavoce della destra rispondono strillando contro i fomentatori di odio e i celebri mandanti morali, quando in realtà, di fronte a ciò che dicono - che so? - Marco Travaglio o

Antonio Di Pietro, si tratterebbe solo di capire se è vero o se è falso, al di là della loro aggressività possono essere smentiti o no? Da parte dei combattenti della destra come Lupi o Cicchitto - mi scuso per i termini soprattutto con le signore in ascolto - non si è mai ascoltata una contestazione seria su fatti e episodi concreti. In questo modo la retorica nazionale sull'odio è diventata un dato di fatto, una specie di incontestata realtà ambientale. Berlusconi, che ha fabbricato una carriera politica proprio dividendo in due la società italiana, separando i nemici, i comunisti, dai cittadini perbene (il Partito dell'Amore), oggi può consentirsi di fare il benevolo padre della patria, augurandosi che da un male nasca un bene e che l'odio svanisca dalla politica". Ecco, dobbiamo ricominciare a raccontare cose circostanziate, perché sappiamo che è quello che dà più fastidio a questi fascistelli che, questa settimana si sono scatenati con rastrellamenti mediatici, spedizioni punitive, manganellate a destra e a sinistra e liste di proscrizione. Sono i nuovi fascisti, quelli che marciano sulla televisione invece di marciare su Roma, così nessuno può loro neanche rispondere.

Eravamo rimasti, due settimane fa, al caso Spatuzza: quando sentono Spatuzza è come quando si sventola il drappo rosso davanti al toro, quindi ritorniamo a parlare di Spatuzza, perché secondo una certa vulgata Spatuzza è stato smentito da Filippo Graviano e conseguentemente è totalmente non credibile, ormai Spatuzza è archiviato. Naturalmente non è così: non è così, ma la settimana scorsa ci è mancato il tempo, proprio per il sopraggiungere delle notizie da Milano, per spiegare il perché. Per cui vorrei ripartire di lì, proprio perché ce l'eravamo già detta una cosa, cioè che Dell'Utri è stato condannato a nove anni in primo grado per concorso esterno in associazione mafiosa prima che parlasse Spatuzza, quindi non c'è bisogno di Spatuzza per condannare Dell'Utri anche in appello, se i giudici riterranno di farlo, perché il collegio di primo grado l'ha già condannato a nove anni di reclusione con l'interdizione dai pubblici uffici, risarcimenti alle parti civili etc., sulla base non di Spatuzza, che stava zitto e irriducibile in carcere, ma sulla base di altri 32 collaboratori di giustizia, 32, corroborati da una serie di prove documentali quali intercettazioni telefoniche, documenti, testimonianze di gente non mafiosa e quindi non pentita, di gente normale che ha visto o sentito delle cose, da perizie e consulenze tecniche sui flussi di denaro e cose di questo genere.

Spatuzza è la ciliegina sulla torta di un quadro probatorio già molto, molto, molto nutrito: il processo Dell'Utri è forse il processo più pieno di prove, un processo dove forse si potrebbe addirittura fare a meno dei pentiti e ottenere lo stesso una condanna, è il processo ideale per il magistrato che deve fare un dibattimento contro un colletto bianco legato alla mafia, esattamente come il processo Mills è il processo ideale per un processo di corruzione, perché? Perché hai già la confessione di uno dei due imputati, Mills, che aveva confessato davanti al suo commercialista per iscritto, quando non sapeva che quella lettera sarebbe finita, ovviamente, nelle

mani dei giudici di Milano.

32 contro uno (espandi | comprimi) Dell'Utri quindi è stato chiamato in causa da 32 collaboratori: Peter Gomez recentemente ha ripilogato questi collaboratori; c'è Antonino Calderone, quello che ha raccontato di aver festeggiato il suo quarantunesimo compleanno a Milano in un pranzo con tutti i mafiosi milanesi, presente Dell'Utri, i giudici gli hanno dato ragione, è vero, lo stesso Dell'Utri ha riconosciuto di aver partecipato al compleanno di Calderone, anche se dice che non lo conosceva. Francesco Di Carlo è il boss di Altofonte, vi ho letto due settimane fa che cosa racconta sull'incontro tra Berlusconi e Stefano Bontade che suggella l'assunzione di Mangano a Arcore e prevede una specie di accordo bilaterale tra Berlusconi e la mafia, secondo il quale la mafia lo protegge e lui, ovviamente, si sdebiterà come gli chiederanno nel corso degli anni e poi racconta, Di Carlo, di aver partecipato a Londra al matrimonio di un altro mafioso trafficante di droga, Jimmy Fauci, matrimonio al quale presenziava anche Marcello Dell'Utri in un contesto mafiosissimo, nel senso che erano venuti a Londra i principali mafiosi dell'epoca anche dall'Italia, non solo Di Carlo, non solo il festeggiato e lo sposo, ma c'erano anche Tanino Cinà e Mimmo Teresi, uno dei capi più in vista della mafia dell'epoca e poi c'era Calogero Ganci, altro pentito il quale spiega che, fin dal 1986, la Fininvest ha versato denaro - e lui l'ha visto proprio con i suoi occhi - ai corleonesi e poi c'è Gaspare Mutolo, il quale è il famoso pentito che Borsellino stava coltivando, quando fu assassinato. Stava interrogando lui, quando fu chiamato al Viminale a fare quel famoso incontro, non si sa se con Mancino, con Parisi o con Contrada, ne abbiamo parlato: chi segue la vicenda dell'Agenda Rossa sa tutto di Mutolo. Ebbene, Mutolo è un altro grande accusatore, lui racconta che il famoso progetto di sequestrare Berlusconi negli anni 70 era fallito, perché era intervenuto il capo della mafia di Milano, Pippo Bono e di lì era iniziato il rapporto tra Berlusconi e Cosa Nostra, perché poi Berlusconi si era messo o era stato messo da Dell'Utri sotto la protezione e quindi nelle mani di Cosa Nostra e le stesse cose le hanno raccontate l'autista di Riina, Pippo Marchese e poi Antonino Galliano, altro mafioso della famiglia capeggiata dai Ganci, cioè della famiglia Della Noce. Poi c'è Pietro Cozzolino, che è un pentito di Camorra, un trafficante di droga che era in società con le famiglie Bontade e anche con la famiglia capeggiata da Mangano, la famiglia di Porta Nuova, il quale dice che suo fratello nel 79 gli raccontò che ben 74 miliardi frutto dello spaccio di droga erano stati affidati a Dell'Utri per reinvestirli e su questo non ci sono riscontri. Poi ci sono altri mafiosi, anzi amici dei mafiosi: Peppe D'Agostino e Salvatore Spataro, che vengono arrestati il 27 gennaio 1994 insieme ai fratelli Graviano, che hanno organizzato la strage di Via D'Amelio e le stragi del 93. Questi qua tirano in ballo Dell'Utri, dicendo che avrebbe dovuto trovare un lavoro per D'Agostino, che era una delle persone con cui stavano i Graviano quando furono arrestati e, guarda un po', nelle agende di Dell'Utri c'è proprio il nome di D'Agostino, che è, se non erro,

ne sono praticamente sicuro, il papà di un famoso calciatore che gioca ancora oggi in serie A e che, secondo altri e secondo i giudici del Tribunale di Palermo, doveva essere sistemato nei pulcini del Milan da Dell'Utri proprio su raccomandazione degli uomini del clan Graviano. Poi c'è Tullio Cannella, che era il prestanome del genero di Riina, Leoluca Bagarella, implicitissimo nelle stragi: Cannella è quello che fonda il movimento politico Sicilia Libera, con cui Dell'Utri aveva rapporti, risulta dalle agende e risulta anche da alcune telefonate che lui fa, sono i tabulati di cui parla Genchi, perché Genchi ha incrociato quei tabulati. Ebbene, Cannella parla anche lui di un accordo tra la mafia e Forza Italia nel 93/94. Poi c'è Filippo Rapisarda, un finanziere amico di Ciancimino e amico dei numeri uno del traffico di droga nel mondo, il clan Cuntrera Caruana, per il quale Dell'Utri ha lavorato per anni, gli ha fatto pure una bancarotta nel suo gruppo finanziario e Rapisarda racconta che Dell'Utri era amico di Stefano Bontade, di Mimmo Teresi, di Ugo Martello e di altri celebri boss degli anni 70 e, a un certo punto, dice che nel 79 Bontade gli disse che stava diventando socio di Berlusconi nelle sue televisioni. Di questo accordo parla anche un altro pentito, un pentito di altissimo livello, che è un medico democristiano che si chiama Gioacchino Pennino, sempre anche lui del clan dei Brancaccio e poi ci sono altri pentiti, come il Vicecapo della famiglia Della Noce Francesco Paolo Anselmo, il quale dice che, tramite Dell'Utri e Berlusconi, Riina voleva arrivare a Craxi e poi c'è Maurizio Avola, che è un mafioso catanese il quale lavorava, ovviamente, con il boss Nitto Santa Paola e dice di incontri tra Dell'Utri e i mafiosi nel catanese per placare le ire della mafia, che aveva deciso di mettere bombe nei supermercati della Standa, quando la Standa era di proprietà della Fininvest. E poi c'è Salvatore Cancemi, che è il più importante dei pentiti che abbiamo avuto finora, perché è l'unico membro della cupola, il primo e l'unico membro della cupola di Costa Nostra a collaborare con la giustizia fin dal 1993, quindi all'indomani delle stragi del 93 lui o viene preso o si consegna, non si è mai capito e comincia a raccontare e parla anche di Dell'Utri e di Berlusconi. Racconta che a Arcore, negli anni 70, Mangano nascondeva i mafiosi, cioè nascondeva i latitanti nella casa di Berlusconi, altro che stalliere! E che Dell'Utri era amico di Bontade e Teresi, ma questo lo dicono in tantissimi, ormai praticamente è un fatto notorio e poi, dopo aver raccontato di alcune consegne di denaro a cui dice di essere stato presente, parla di contributi della Fininvest alla mafia per installare alcuni ripetitori televisivi nei quartieri più mafiosi di Palermo e, dopodiché, racconta che Riina garantì che le stragi le stava facendo nell'ambito di un rapporto più ampio con alcune persone importanti, che erano Berlusconi e Dell'Utri. Poi c'è Salvatore Cucuzza, che è il capo della famiglia di Porta Nuova, dopo che Mangano viene nuovamente arrestato nel 1995 e dice che i primi del 94 Mangano incontrò Dell'Utri per sollecitare degli interventi sul 41 bis e che i due si videro alla fine del 94, proprio mentre stava per cadere il governo Berlusconi, e Dell'Utri avrebbe promesso a Mangano, sul lago di Como,

delle riforme favorevoli alla mafia e, in effetti, in quei giorni la Commissione Consiliare giustizia varò una riforma che aboliva l'obbligatorietà per l'arresto dei mafiosi, che prima era obbligatorio e poi diventò facoltativo e la legge fu approvata, come sempre per tutte le leggi pro impunità, da destra e sinistra insieme nell'estate del '95. Poi c'è Giovanbattista Ferrante, che era della cosca di San Lorenzo e che ha fatto trovare non solo l'arsenale delle armi della famiglia di San Lorenzo, che era capitanata da Salvatore Biondino, l'altro autista di Riina, ma ha anche fatto trovare il libro mastro della famiglia dei San Lorenzo durante una perquisizione e, sul libro mastro, c'era un appunto con sopra scritto di pugno del boss, Salvatore Biondino, fedelissimo di Riina, "Can. 5", che sta per Canale 5, "990", che sta per 1990 e poi c'è una cifra, credo 100, ma adesso non mi ricordo esattamente, che è una cifra di un versamento, non si sa se mensile, semestrale o annuale, che la Fininvest faceva a alcune delle famiglie dei luoghi dove sorgevano le antenne. C'è proprio.. e poi di fianco c'è scritto "regalo", perché sia chiaro che non era il pizzo, cioè alla Fininvest non c'era bisogno di chiedere il pizzo, erano versamenti omaggio, erano regali, questo c'è scritto e, anche questa, secondo i giudici, è la conferma di tutto quello che si è sempre detto anche sui rapporti finanziari della Fininvest o di alcuni dirigenti con la mafia.

Poi c'è Filippo Malvagna, che è un altro mafioso catanese della famiglia clan Pulvirenti, alleati dei Santa Paola, il quale dice che in una riunione della cupola tenuta a Enna tra la fine del '91 e l'inizio del '92 Riina spiegò che stavano saltando tutti i referenti politici della mafia, e che bisognava in qualche modo sostituirli. E poi c'è Giovanni Brusca, il quale sostiene che nel '93 la mafia informò Berlusconi di avere messo una bomba a Firenze, la famosa bomba di Via Dei Georgofili alla Torre dei Pulci e di avergli anche fatto sapere che della trattativa tra lo Stato e la mafia che era in corso da un anno sapeva anche la sinistra, la sinistra era il centrosinistra Prima Repubblica, che faceva parte del governo Amato, sotto il quale si svolse appunto la trattativa tra i Ros dei Carabinieri all'epoca, quando era Ministro dell'Interno Nicola Mancino.

Questo è un po' il quadro nel quale si inserisce, buon ultimo, Spatuzza, quindi capite che non c'è bisogno di Spatuzza, perché abbiamo - poi lo vedremo nelle prossime settimane - anche intercettazioni: non soltanto quelle famose della bomba gentile e affettuosa che, secondo Berlusconi, Mangano gli aveva messo in casa due volte, una nel '75 e una nell'86, ma anche le intercettazioni recentissime del '99 e del 2001, dalle quali risulta che c'erano i mafiosi attivissimi nella campagna elettorale pro Dell'Utri, e non perché gli stesse simpatico, ma perché c'era proprio un input della mafia a votare Dell'Utri, addirittura per salvarlo dall'arresto, visto che nel '99 pendeva sulla sua testa un ordine di cattura del Tribunale di Palermo che il Parlamento bloccò, maggioranza di centrosinistra - ripeto: maggioranza di centrosinistra - che disse no all'arresto di Dell'Utri, che stava inquinando le prove del suo processo per mafia, andando addirittura a contattare personalmente i pentiti,

pentiti che in quel periodo stavano architettando un complotto proprio per screditare i pentiti veri, che accusavano Dell'Utri nei vari processi.

Che c'entra Berlusconi in tutto questo? Sapete che una delle tecniche più efficaci è quella di esagerare fino al parossismo un'accusa in modo da renderla non credibile e poi presentarla in quell'esagerazione con il sorriso sulle labbra. Spatuzza dice che Berlusconi è il capo della mafia e ha messo le bombe nel '92 e nel '93: ah, ah, ah, vi pare possibile che Berlusconi sia il capo della mafia e abbia messo le bombe? E' un po' come quando dicevano che, secondo i pentiti, Andreotti era il capo della mafia o che aveva baciato Riina, dice "ma come fa a baciarsi con quella bocca, che non ha neanche le labbra?", nessuno ha mai raccontato che Andreotti abbia baciato Riina, il racconto del pentito Di Maggio è che Riina ha salutato Andreotti baciandolo, ovviamente sulle guance, che è un segno rituale di vicinanza tra il mafioso e il quasi mafioso, tra il mafioso e l'amico della mafia, è un segno di riconoscimento, tant'è che Ciccio Ingrassia, che non è soltanto un grande attore comico, ma è anche un grande attore drammatico e, soprattutto, era un profondo conoscitore dei rituali della sicilianità, disse "non so se si sono incontrati Riina e Andreotti, ma se si sono incontrati sicuramente Riina ha baciato Andreotti, perché è così che si fa in quegli ambienti". Ebbene, ci raccontarono che Andreotti aveva baciato Riina e ci raccontarono che qualcuno diceva che Andreotti era il capo della mafia, ma non l'ha mai detto nessuno, l'accusa diceva che Andreotti partecipava all'associazione a delinquere chiamato a Cosa Nostra, perché a un certo punto, all'inizio degli anni '70, fino sicuramente agli anni '80 e poi a scemare con una progressiva presa di distanza, aveva utilizzato la mafia e era stato utilizzato dalla mafia per rafforzare sé stesso e la sua piccola corrente, che in Sicilia aveva il massimo dei consensi e, dall'altro lato, aveva contribuito a rafforzare la mafia con incontri tra lui e alcuni boss, quali Riina, Badalamenti, Stefano Bontade e altri. Questa era l'accusa che, alla fine, si è rivelata credibile almeno fino al 1980, come sapete.

Ben parlare è ben pensare (espandi | comprimì)Adesso dicono "eh, Spatuzza dice che Berlusconi è il capo della mafia e ha messo le bombe", ma Spatuzza non ha mai detto né la prima, né la seconda cosa, Spatuzza dice due cose: dice "alla fine del '93, dopo che avevamo messo le bombe a Roma, a Firenze e a Milano, io chiesi al mio capo Giuseppe Graviano - attenti ai nomi, eh, perché ci sono due Graviano: Giuseppe e Filippo, che sono fratelli, Filippo è il primogenito, Giuseppe è il secondogenito, chi è il capo militare del clan di Brancaccio? Giuseppe, il secondogenito, Filippo si occupa degli investimenti, dei soldi e degli aspetti finanziari, per cui le stragi e i delitti li ordina Giuseppe, Spatuzza è il killer preferito da Giuseppe.- Alla fine del '93 Giuseppe e Spatuzza - questa è la versione di Spatuzza - si incontrano e Spatuzza gli dice "ma che guerra stiamo facendo? Ma per chi la stiamo combattendo? Che senso ha andare a mettere bombe in giro per l'Italia?", cosa che i mafiosi non avevano mai fatto, non erano mai usciti dalla Sicilia con i loro

attentati, "perché abbiamo ucciso una bambina di cinque anni che passava in Via dei Georgofili? Che guerra è, per chi la stiamo facendo?" questo è il senso, non è una mammoletta, Spatuzza ha già ammazzato 40 persone, ha già sciolto il figlio di un pentito nell'acido, ma quello per un mafioso, per un killer mafioso è il suo mestiere, che cosa c'entra andare a mettere bombe per la strada? Questo è il senso. "Contro chi stiamo combattendo: contro i monumenti, contro le accademie, contro i padiglioni di arte moderna, contro le basiliche? Che guerra è questa?" e Giuseppe Graviano gli risponde più o meno così: "non capisci niente di politica, c'è un discorso politico che sta andando avanti, che è legato a queste stragi. Tra poco capirai" e Spatuzza racconta che si rivedono due mesi dopo, a gennaio del '94, a due mesi dalle elezioni del marzo del '94, quando Berlusconi manca solo che faccia il comunicato televisivo, il famoso comunicato, ma tutti sanno che sta scendendo in politica e gli dice "hai visto - al Bar Donei di Via Veneto a Roma - il nostro compaesano - lui interpreta Dell'Utri- e Berlusconi stanno entrando in politica e così noi ci mettiamo l'Italia nelle mani" e Spatuzza capisce; per capire ancora meglio dice "ma chi: Berlusconi quello di Canale 5?" e l'altro gli dice "quello di Canale 5", queste sono le cose che dice Spatuzza. Potrebbe esagerare, potrebbe raccontare - che ne so? - di aver visto degli incontri tra Berlusconi e i Graviano o tra Dell'Utri e i Graviano, ma non lo dice, perché? Perché evidentemente racconta soltanto quello che ha visto e sentito dire: basta questo per far condannare Berlusconi e Dell'Utri? Neanche per sogno, è un altro tassello a tutte quelle cose che ci siamo detti prima, è così che si fanno i processi quando non si ha la confessione dell'imputato, cosa piuttosto rara.

Dopodiché, come vuole la prassi, al processo vengono sentiti i fratelli Graviano tutti e due: perché? Perché Spatuzza parlava anche di Filippo, con il quale lui non aveva rapporti di dipendenza, però lo incontrò in carcere a Tolmezzo dopo che Filippo aveva avuto un infarto. Filippo si lamentò per il 41 bis e poi gli disse "guarda - siamo tra il 2003 e il 2004, cinque anni fa - o arrivano le cose che devono arrivare da dove devono arrivare per noi (cioè benefici, qualcuno che allevii quel trattamento penitenziario duro) oppure dovremo cominciare a parlare anche noi con i giudici, dillo a Giuseppe". Quando sentono al processo Dell'Utri Filippo, gli chiedono se lui ha parlato a Tolmezzo con Spatuzza e lui dice "sì", dice "gli ha detto quella cosa, per cui se non arrivano.." e lui dice "no, non gliela ho detta", dopodiché aggiunge di non doversi pentire di nulla e di non essere un collaboratore di giustizia, è un mafioso irriducibile come Riina, come Provenzano, come Bagarella etc.. Che valore può avere la parola di un mafioso irriducibile, rispetto a quella di un collaboratore di giustizia? Lo decideranno i giudici, ma sicuramente vale meno la parola di un boss, altrimenti Falcone e Borsellino non avrebbero mai processato un mafioso, perché ogni volta che parlavano con Buscetta avrebbero dovuto andare a chiedere conferma a Pippo Calò o a Luciano Liggio, dice "signor Liggio, signor Calò, che ne dite di quello che ci ha raccontato Buscetta?", "

tutte minchiate”, “ ah, va beh, buttiamo via tutto”, è evidente che i processi non si fanno così. E' chiaro che la parola del collaboratore di giustizia, se è riscontrata, è una prova, mentre invece la parola del mafioso irriducibile che smentisce il pentito è assolutamente naturale, ci mancherebbe che fosse il contrario! Vanno poi a chiedere al Graviano giusto se quelle cose dette da Spatuzza su Dell'Utri e Berlusconi sono vere o false, perché quando Filippo dice “ non conosco Berlusconi e Dell'Utri”, quella non è una smentita a Spatuzza, perché quest'ultimo non ha mai detto che Filippo ha conosciuto Berlusconi o Dell'Utri o abbia parlato loro di Berlusconi o Dell'Utri, ha detto “ Giuseppe”, infatti vanno da Giuseppe e quest'ultimo, tramite l'Avvocato, potrebbe subito smentire Spatuzza dicendo “ le dichiarazioni di Spatuzza sono tutte balle”, chiuse le virgolette, punto e fine, “ non intendo aggiungere altro”. Invece che cosa fa Giuseppe? Dice “ non sto bene a causa del 41 bis, spero di stare meglio”, cioè spero che me lo levino, “ se me lo levano sarà mio dovere parlare”, quindi non ha affatto smentito Spatuzza: chi ha detto “ non conosco Berlusconi e Dell'Utri” è il Graviano sbagliato, cioè Filippo, Giuseppe ancora non ha detto né se è vero né se non è vero, dopodiché quello che dirà lui non varrà quanto quello che dice Spatuzza, perché? Perché anche Giuseppe Graviano in questo momento non è un collaboratore di giustizia, è uno che fa capire che potrebbe diventarlo e sta avviando una trattativa a cielo aperto, sotto la luce del sole. In tv abbiamo visto la trattativa: Dell'Utri che si affretta a elogiare Filippo, dicendo “ in questo uomo vedo un segnale reale di ravvedimento”, e per forza, non parla! Mentre invece Spatuzza che parla è un infame che racconta minchiate, mentre Mangano che non parlava è un eroe! Dall'altra parte c'è Giuseppe Graviano che ha messo il governo in una situazione difficilissima, perché? Perché dice “ parlerò se mi levate il 41 bis”, ma potrebbe anche decidere di parlare se non glielo levano di questo passo e conseguentemente, se glielo levano, lui che cosa dirà? Mettete che parli, finché parla e conferma Spatuzza o lo smentisce vale poco, se non si pente, ma se portasse qualche elemento di riscontro alle parole di Spatuzza? Vedete che c'è una trattativa sotto la luce del sole, sotto i riflettori tra lo Stato e la mafia e in televisione che cosa ci tocca sentire? Vinzolini che dice che ora che ha parlato Graviano quelle di Spatuzza sono tutte balle! Non so se vi è chiaro il teorema, ma ci stanno dicendo che Berlusconi e Dell'Utri non c'entrano con la mafia perché l'ha detto Filippo Graviano, cioè perché l'ha detto la mafia, pensate che alibi sono riusciti a trovare! Dobbiamo sentirci tutti veramente molto tranquilli! Dopodiché qualcuno ci dice che, poiché Graviano ha parlato dopo Spatuzza e ha detto “ non conosco Dell'Utri e Berlusconi” (Filippo), allora ha smentito Spatuzza e se invece li facevano parlare all'incontrario, ossia facevano parlare prima Filippo Graviano e poi Spatuzza, che cosa avrebbero detto i giornali e i telegiornali: che Spatuzza, essendo arrivato per ultimo, aveva smentito Filippo Graviano che aveva parlato per primo? Ma guardate che i processi non sono una gara a chi arriva ultimo e ha l'ultima parola, i

processi sono dichiarazioni giustapposte che poi spetterà ai giudici soppesare a seconda del loro valore e dei loro riscontri, è di questo che non vogliamo che parliamo più e voi lo capite perché non vogliamo che ne parliamo più, perché purtroppo sono cose altissimamente probabili, visto che quello che hanno già stabilito i giudici di primo grado, senza che neanche cominciasse a parlare Spatuzza e quindi noi, dato che loro non vogliono che le diciamo, continueremo a dirle nonostante tutte le intimidazioni. Mi raccomando, ricordatevi che è in edicola l'intervista nascosta di Paolo Borsellino con le telefonate tra Berlusconi e Dell'Utri a proposito degli attentati attribuiti a Mangano e ricordatevi anche che adesso, dalla fine di quest'anno e con l'inizio del prossimo, c'è sul blog di Grillo la possibilità di acquistare il Democrazia, cioè democrazia scritto con il crazy, che è una specie di riassunto dell'anno 2009, dell'anno politico del 2009 con pezzi di Passaparola e, soprattutto, filmati di attualità sui principali avvenimenti dell'anno che si sta concludendo. Passate parola e buona settimana.



Tremorti, il piazzista internazionale del debito

Economia

21.12.2009



C'erano una volta i ministri dell'economia ambasciatori delle imprese nazionali. Nei loro viaggi istituzionali all'estero promuovevano imprese come Telettra, Italtel, Telecom Italia, Olivetti, Alfa Romeo. Oggi tutto è cambiato. Tremorti sponsorizza nei suoi tour internazionali l'unico vero prodotto italiano in continua espansione: il debito pubblico, che ha raggiunto i 1.801 miliardi di euro. Tremorti è, allo stesso tempo, produttore del debito e suo esportatore. Più ne ha, più ne deve piazzare sotto forma di titoli di Stato. L'ultima disperata missione è avvenuta in Cina dove ha venduto tutti i titoli di Stato che ha potuto. In cambio di cosa? Sovranità nazionale. L'equazione è semplice: chi è padrone del nostro debito è padrone della nostra politica economica. Secondo la Banca d'Italia i titoli di Stato in mano straniera sono in forte aumento. La Cina è vicina, almeno fino al crack.



Ognuno conta uno. Iscriviti al MoVimento 5 Stelle!

Politica

22.12.2009



Il motto: "Resistere, resistere, resistere" appartiene al passato. Ora bisogna: "Costruire, costruire, costruire". Oggi nasce il MoVimento 5 Stelle, qualunque cittadino italiano non iscritto a un partito può farne parte. Può iscriversi on line gratuitamente. Chi si iscrive riceverà una password, fare parte di una rete sociale, potrà discutere e modificare il Programma, proporre e eleggere i propri candidati, lanciare iniziative sulla Rete e off line. Ognuno conta uno.

Abbiamo resistito abbastanza. In questi anni, a furia di resistere, ci hanno gonfiato come dei palloni. Le foto di ieri di Napolitano che brinda con Schifani con lo spumantino, prima e seconda carica del Paese, sono l'immagine di decenni di resistenza passiva. La fotografia di un popolo che ha abdicato a sé stesso. Il Parlamento "compresso" descritto da Morfeo è una barzelletta, uno zimbello, una bambola gonfiabile usata, un esercito di signor nessuno, impiegati, amanti, mogli, servi. Il Parlamento non è compresso, il Parlamento non esiste. Non c'era la preferenza alle elezioni politiche, il cittadino ha messo una croce sotto il simbolo di un partito. I parlamentari sono stati scelti in base alla fedeltà e alla fedina penale. Con il popolo italiano non c'entrano nulla. Il Parlamento è incostituzionale, se non cambierà la legge elettorale, qualunque Parlamento sarà incostituzionale, in mano a una decina di persone che "nominano" chi pare a loro. Si parla di riforma della Giustizia che interessa solo a un soggetto, ma non di una nuova legge elettorale che interessa a tutti i cittadini.

Il Paese non può rimanere ostaggio dei partiti. Con la preferenza questi andrebbero tutti a casa, chi voterebbe La Torre, D'Alema, Fassino e sua moglie Serafini, Gasparri, Bonaiuti o Cicchitto? Il MoVimento 5 Stelle è partito dal basso, dalla Rete, dalle piazze. Siamo stati chiamati populistici, qualunquisti, demagoghi, ma siamo stati gli unici a presentare un programma con obiettivi precisi. Abbiamo eletto consiglieri delle Liste Civiche 5 Stelle in molte città di provincia senza un soldo di finanziamento pubblico e con tutti i media contro, da Scalfari a Belpietro, due facce di una stessa medaglia. Il MoVimento ha eletto Luigi de Magistris, primo deputato per voti in tutta Europa, e Sonia Alfano. Ha una propria Carta: il "Non Statuto", scritto per un MoVimento centrato sulla Rete, senza sovrastrutture di rappresentanza, senza capi bastone, senza signori delle tessere. Ognuno conta uno!

Il MoVimento parteciperà alle Regionali in Lombardia, Campania, Emilia Romagna, Veneto, Piemonte. I candidati sono ragazzi incensurati, professionisti, onesti, preparati, con la faccia pulita. Uno solo di loro può cambiare un intero Consiglio Regionale. Lottano per il loro e il vostro futuro. Loro e voi contro le mummie che tengono in pugno il Paese. Iscrivetevi, vi sentirete subito meglio. E' come mettersi l'elmetto. Loro non si arrenderanno ma (ma gli conviene?). Noi neppure.



Anni zero addio Informazione

22.12.2009



Gli anni zero ci stanno lasciando. E' una buona notizia! Sono iniziati con la bolla di Internet, poi l'attacco alle Torri Gemelle, le guerre in Afghanistan e in Iraq, gli attentati in tutta Europa, quindi lo Tsunami da un milione di vittime, il peggiore crack economico dal 1929. Terremoti devastanti, alluvioni e tornadi in tutto il pianeta. Lo scioglimento dei ghiacci. E' mancato solo l'impatto con un asteroide. Non ci siamo fatti mancare niente, neppure governanti del calibro di Putin e Bush. Se non ci siamo estinti in questi anni, allora c'è ancora una speranza di sopravvivenza per la nostra specie. Il prossimo decennio sarà comunque benedetto. Pensateci, chi sopravviverà agli anni 10 si sarà tolto dalle balle per motivi anagrafici Andreotti, Cossiga, Berlusconi, Napolitano e Gianni Letta. E' un ottimo motivo per affrontare il con il sorriso sulla labbra il decennio che verrà.



Mafia a Milano

Muro del pianto

23.12.2009



Milano, la capitale morale è diventata immorale. E' la capitale della droga e del cemento senza il rock and roll, ma con l'Expo 2015. E' la capitale europea della cocaina, la si respira nell'aria insieme al CO2 per produrre di più. Anche i topi milanesi sono consumatori abituali di cocaina che fluisce nelle fogne. Mortizia Moratti nulla sa, nulla vede, nulla sente. Mafia? Cos'è la mafia? Qualcuno glielo spieghi, povera stella.

Intervista a Gianni Barbacetto.

"Sono Gianni Barbacetto, faccio il giornalista, scrivo tra l'altro su Il Fatto quotidiano, Milano è diventata ormai in maniera inoppugnabile, la capitale della 'ndrangheta, ce lo dicono magistrati che hanno speso anni e anni della loro vita per indagare su quella che è ormai la più importante organizzazione criminale in Italia, ma Milano, a differenza di Palermo, di Reggio Calabria o di Napoli, non è una città monopolizzata da un'organizzazione criminale, Milano è un mercato aperto, a Milano c'è la 'ndrangheta, ma operano anche qui uomini di Cosa Nostra, uomini della camorra.

Milano è la capitale della cocaina, uno studio dell'istituto di ricerca farmacologia Mario Negri ha valutato, analizzando l'acqua delle fogne di Milano, che ogni giorno vengono consumate a Milano 12 mila dosi di cocaina, a Milano ogni giorno ci sono 5, 6 ricoveri in un anno 2 mila persone vengono ricoverate per overdose da cocaina, è un mercato immenso, la fascia principale di questo mercato è nelle mani della 'ndrangheta che ha instaurato rapporti privilegiati con i produttori latino - americani, da questo mercato enorme della cocaina arrivano un mucchio di soldi, questi soldi poi entrano nel circuito legale e inquinano gli affari di questa città.

Ormai i gruppi mafiosi sono arrivati a Milano alla seconda, alla terza generazione, continuano i vecchi affari sporchi, a Milano nell'ultimo anno e mezzo ci sono stati 5-6 omicidi di mafia, non a Palermo, non a Napoli, continuano le famiglie della 'ndrangheta, ma anche gli uomini di Cosa Nostra e della camorra i loro traffici sporchi, sostanzialmente il traffico di droghe, continuano i regolamenti di conti, poi però ci sono gli affari puliti, questa massa enorme di soldi guadagnati soprattutto con la cocaina, vengono impiegati principalmente nel settore dell'edilizia, ormai si dice che non ci sia a cantiere a Milano e di cantieri ce ne sono tanti, in cui non siano presenti le macchine di movimento terra, i camion delle famiglie calabresi della 'ndrangheta, se tu non fai lavorare i camion della 'ndrangheta, il tuo cantiere è a rischio, potrebbero andare a fuoco i tuoi mezzi, possono farti dei furti di

materiale in cantiere, molti imprenditori del nord con i cognomi lombardi, milanesissimi, fanno finta di nulla, chiudono un occhio e anche due e hanno ormai imparato a convivere con la mafia, hanno capito che per avere la vita tranquilla, qui devono far lavorare alcune famiglie.

Nell'hinterland milanese sono insediate ormai da 2, 3 generazioni famiglie di peso, cognomi che sono ai vertici della 'ndrangheta Plati a Reggio Calabria e che però hanno anche qui sviluppato i loro affari, cognomi come Sergi, Trimboli, Papalia, Barbaro lavorano in Calabria, ma hanno le loro basi ormai anche a Milano. Il settore dell'edilizia privata è ampiamente inquinato dalla presenza criminale, ma ormai le ultime indagini ci hanno detto che la 'ndrangheta ha fatto il salto, è riuscita a avere anche appalti pubblici, i lavori per esempio nella costruzione della quarta corsia dell'autostrada Milano - Brescia, lavori per l'alta velocità, ormai c'è il salto anche nei cantieri pubblici anche sui soldi pubblici, sugli appalti pubblici la criminalità organizzata ha messo le mani.

Tutto ciò non sarebbe possibile senza i contatti con la politica, la criminalità organizzata a Milano, anche a Milano, ha saputo stringere contatti con alcuni politici, naturalmente non li conosciamo, però conosciamo qualche segnale, qualche nome, per esempio sappiamo che la famiglia Morabito, un clan importante della 'ndrangheta, ha organizzato una bella cena elettorale al ristorante Gianat di Milano in onore di Alessandro Colucci che è un consigliere regionale lombardo.

Sappiamo che alcuni personaggi considerati vicini e legati alla 'ndrangheta hanno avuto rapporti con Vincenzo Giudice, un Consigliere comunale di Milano che tra l'altro ha fatto fallire e ha fatto perdere un mucchio di soldi pubblici facendo fallire una società comunale che si chiama Zincare, ma ciò nonostante è stato premiato con la presidenza ben retribuita di un'altra società comunale.

Sappiamo per esempio che un deputato della Repubblica Francesco De Luca, ha avuto contatti con una famiglia napoletana, con gli emissari di una famiglia di camorra, la famiglia Guida che opera qui a Milano, l'argomento era aggiustare un processo in Cassazione, lui si è sempre difeso dicendo: ho detto di sì, ma poi non ho fatto nulla.

I contatti ci sono, conosciamo soltanto la punta dell'iceberg probabilmente di questo fenomeno, le famiglie della 'ndrangheta, camorra, di Cosa Nostra hanno molti soldi, hanno metodi molto convincenti per riuscire a penetrare nell'economia del nord, milanese, negli affari del nord e anche hanno mezzi e persone per infiltrarsi e aprire rapporti con la politica, gli appalti dell'Expo 2015 saranno corposi e fanno gola a tutti, anche la criminalità organizzata, vorrebbe sedersi a questa tavola imbandita, quando sarà imbandita.

L'attenzione per la criminalità organizzata, per le infiltrazioni soprattutto della 'ndrangheta, ma non solo a Milano, dovrebbe essere alta, invece c'è una scarsa sensibilità della politica, anche il Sindaco Letizia Moratti, quando si parla di mafia a Milano, dice: "Non esageriamo, non si deve denigrare la città, questa è la città della moda, design, volontariato e di tante cose belle", tutto vero, ma ahimè dobbiamo

imparare anche a vedere il lato oscuro di questa città, perché altrimenti l'alternativa è che senza che ce ne accorgiamo, si infiltreranno nell'economia e nella politica e quando ce ne accorgeremo sarà troppo tardi!". Gianni Barbacetto



Carri bestiame d'Italia

Trasporti/Viabilità

23.12.2009



In questi giorni sembra di essere tornati indietro di secoli, con i carri bestiame e gli assalti alla diligenza come è accaduto per il treno diretto a Lecce dalla Stazione Centrale di Milano. Le linee ferroviarie sono paralizzate da una nevicata, le informazioni ai passeggeri, lasciati a ghiacciare sulle banchine, sono inesistenti, così come i rimborsi. Il ministro Matteoli ci ha però rassicurato: "Nella vita si può sempre fare meglio e ne sono consapevole, ma se faccio un paragone con gli altri Paesi devo dire che l'Italia ha sufficientemente retto".



Buon Natale da Beppe Grillo

Informazione

24.12.2009



"Buon Natale ai disoccupati, ai padri di famiglia senza lavoro, ai precari lasciati a casa a decine di migliaia, ai detenuti uccisi in carcere senza giustizia, ai lavoratori che passeranno le feste sui tetti per difendere la loro azienda, agli studenti senza un futuro, ai ricercatori senza fondi, ai malati senza assistenza e ai loro familiari che si sostituiscono giorno e notte allo Stato, ai giudici che fanno ancora i giudici, ai giornalisti che fanno ancora i giornalisti, agli insegnanti che fanno ancora gli insegnanti, a coloro che pagano tutte le tasse anche per chi non le ha mai pagate e viene condonato da Tremonti con un miserabile 5%, agli emigrati che vengono derisi a causa del loro Paese, agli emigrati il cui conto corrente è stato svuotato dallo Stato attraverso i conti dormienti, agli emigrati che si fanno passare per greci, francesi, spagnoli per la vergogna, agli italiani che tengono ancora in vita il Paese con la loro testardaggine: operai, impiegati, imprenditori, a chi ha perso il TFR e a chi perderà parte della pensione dall'anno nuovo, alle mamme delle città più inquinate del mondo e ai loro bambini con la tosse cronica, a chi viaggia per lavoro e non sa mai quando e se arriverà, ai morti di Viareggio, dell'Aquila, di Messina: tutti uccisi dall'incuria delle istituzioni e nessuno mai pagherà per loro, ai blogger che hanno prodotto un'informazione mai vista in Italia attraverso la Rete, ai familiari delle vittime di mafia sbeffeggiati da politici cialtroni, a chi ha perso la propria casa perché non è riuscito a pagare la rata del mutuo, alle forze dell'Ordine svilite da ministri che non le rappresentano, a chi ha tenuto la schiena dritta.

Buon Natale ad Antonio Di Pietro, lasciato solo come un bersaglio da un'opposizione che si è venduta da almeno vent'anni, a Travaglio definito "terrorista mediatico" da un vecchio piduista, alla Gabanelli che ci precipita ogni domenica nello sconforto di vivere in un Paese dominato da ladri e farabutti, ai preti che fanno sentire ancora, alta e forte, la voce di Cristo: Ciotti, Gallo, Farinella, Zanutelli, a chi si è messo l'elmetto ed è uscito fuori, armato solo della sua indignazione, a far sentire la sua voce, ai Meet Up che cambiano in silenzio il Paese, ai ragazzi e alle ragazze delle liste civiche che si battono e fanno cose meravigliose, a chi si incazza ogni volta che vede un sopruso e non china la testa e reagisce senza pensare alle conseguenze, ai cittadini delle "agende rosse" e a Salvatore Borsellino che pretendono la verità sulla strage di Capaci, a Greenpeace e a tutti i movimenti che si oppongono alla follia del nucleare, a tutte le organizzazioni di volontariato che sono la vera struttura portante del Paese: senza di loro si

fermerebbe in pochi giorni. Ho forse dimenticato qualcuno e me ne scuso in anticipo." Buon Natale da Beppe Grillo.



Copenhagen, cronaca di un accordo fallito

Ecologia

24.12.2009



La tanto attesa conferenza COP15 sul cambiamento climatico si è conclusa con poco o nulla di fatto. Mesi e mesi di preparativi, azioni dimostrative, appelli di associazioni ambientaliste ed esperti avevano fatto sperare che dai lavori di Copenhagen uscisse un accordo serio e vincolante. Ancora una volta invece la società civile è stata ignorata. Migliaia di blogger e rappresentanti di associazioni regolarmente accreditati sono stati lasciati letteralmente fuori dalla porta, mentre le delegazioni dei paesi più industrializzati erano impegnati a farsi fotografare e a non-decidere sul futuro del mondo. Federico Pistono, blogger e organizer del meetup Grillo Biellesi, ha raccontato al Blog la sua avventura a Copenhagen con la delegazione di 350.org.



Il mondo sott'acqua: intervista a Greenpeace

Ecologia

25.12.2009



A Copenhagen si doveva salvare il mondo, si sono salvate invece le industrie petrolifere, del carbone, del nucleare e, con loro, l'economia irresponsabile dei Paesi industrializzati di vecchia e nuova generazione. Dobbiamo rassegnarci, chi non sa decidere in tempo ci arriva per necessità. Le isole che scompaiono nell'Oceano Pacifico non ci riguardano, quando scompariranno l'isola d'Elba e le Tremiti insieme a Venezia, forse cominceremo a preoccuparci. Verso la catastrofe con ottimismo! Buon Natale al pianeta Terra.

Blog: "Da Copenhagen tutti dicono che è stato un fallimento, ci sono dei rischi seri, superata la soglia dei tre gradi cosa ci aspetta?"

Onufrio: "Superare la soglia dei tre gradi ... intanto da Copenhagen cosa ci aspettavamo? Le basi per un accordo vincolante che fosse un accordo equo, che distribuisse i pesi per ridurre il rischio, per rimanere al di sotto dei due gradi di aumento di temperatura, in realtà alcuni mettono in discussione anche questo obiettivo, già scritto nel documento del G8, comunque accettato dalla Comunità internazionale da tutti gli Stati. Ma già con un 1,5 gradi molte piccole isole verrebbero sommerse dall'aumento del livello dei mari che è un effetto combinato tra lo scioglimento degli ghiacciai della Groenlandia e la dilatazione termica degli oceani.

Non si è chiuso alcun accordo, gli impegni presi porteranno a una riduzione delle emissioni dell'ordine del massimo del 20%, quando occorre almeno il doppio per stare in un percorso che ci porti entro il secolo a un aumento di solo due gradi. In realtà con gli impegni presi andremo oltre i tre gradi. Il vertice lascia il pianeta in una situazione in cui il caos climatico è garantito e si illustra sotto vari aspetti, un aumento del numero di persone del mondo che sono a rischio siccità salirebbe, dagli attuali 400 milioni, fino a 1.700.000.000.

Avremmo un aumento del rischio di perdere tra il 15 e il 40% degli ecosistemi, qui vediamo (vedi video) le temperature, questa è la soglia dei due gradi, noi al momento andremo oltre i tre con un aumento di tutti gli impatti, il numero di persone a rischio di andare sott'acqua è tra i due e i 15 milioni con un aumento di una serie di patologie..."

Onufrio: "In Italia in particolare le aree più soggette a questo rischio sono quelle del nord Adriatico e dello Ionio, l'ENEA ha calcolato 35/36 punti in cui la costa italiana andrebbe in crisi.

Cosa deve succedere adesso? Quello che non si è riuscito a ottenere è dovuto al fatto che negli Stati Uniti le lobby del carbone e del petrolio bloccano al

Senato una proposta di legge, purtroppo anche essa debole, nel senso che negli Stati Uniti stanno discutendo un sistema, come c'è in Europa, di commercializzazione dei permessi di inquinamento, di emissione di CO2 che porterebbe a una riduzione sul 1990, che è l'anno che si è preso a riferimento già con il protocollo di Kyoto soltanto di quattro punti percentuali, noi chiediamo invece ai Paesi industrializzati di arrivare al 40%, l'Europa aveva già preso un impegno unilaterale di andare al 20% e era disponibile a salire fino al 30%, il minimo per il clima.

A Copenhagen non si è chiuso chiuso definitivamente il capitolo, quindi rimane una fiammella accesa, abbiamo un anno di tempo per poter aggiornare il protocollo di Kyoto e i Paesi con più lunga industrializzazione, devono prendersi le loro responsabilità, i Paesi emergenti devono accettare di stare al tavolo. Però tutto è stato bloccato dall'assenza di impegni precisi dei Paesi industrializzati. I Paesi emergenti che oggi emettono molto, ricordiamo che la Cina ha superato gli Stati Uniti in termini di emissioni, ma la composizione chimica dell'atmosfera è il risultato di emissioni avvenute negli ultimi 100 anni, l'anidride carbonica ha un tempo di resistenza atmosferica nell'ordine dei 100 anni, quindi guardando al complesso delle emissioni dell'ultimo secolo, i Paesi di lunga industrializzazione contano per il 75%, anche se la Cina oggi ha superato gli Stati Uniti, in realtà come responsabilità storica, Stati Uniti e Europa hanno la massima responsabilità.

... abbiamo visto che da parte di alcuni Paesi la disponibilità a trattare ci sarebbe, se però si mettono anche sul tavolo i soldi, perché è chiaro che nessun accordo internazionale può essere fatto senza delle risorse da dare a quei Paesi, non parliamo certamente dei paesi emergenti come la Cina, ma altri Paesi che hanno più difficoltà ad adattarsi ai cambiamenti che colpiranno in particolare l'Africa e le coste dell'Asia che andranno sott'acqua... i soldi che servono a accedere alle tecnologie per ridurre le emissioni e per riconoscere a quei Paesi, nei quali ci sono ancora le grandi foreste pluviali, pensiamo all'Indonesia, al Brasile, al Congo, un riconoscimento del ruolo nel clima globale, soldi in cambio di una risorsa fondamentale per la biodiversità, per la stabilità del clima, infatti la deforestazione da sola conta il 20% dell'effetto complessivo.

Noi abbiamo visto quindi una conferenza fallire, voglio ricordare che 4 attivisti Greenpeace sono ancora in carcere in questo momento, sono quelli che hanno fatto un blitz durante la sfilata dei capi di Stato per la cena a Copenhagen. Abbiamo avuto la situazione paradossale che i capi di Stato che hanno fatto fallire l'incontro se ne sono tornati con i loro Jet personali nelle loro case, non avendo fatto il loro mestiere, e gli attivisti che si sono esposti ai rischi, che Greenpeace corre sempre quando fa delle proteste spettacolari, staranno lontano dalle loro famiglie durante le feste.

Il vertice ha deluso oltre le aspettative, noi non eravamo particolarmente ottimisti perché abbiamo visto i documenti circolare nel corso dell'ultimo anno e... però speravamo che il Presidente Obama avesse la capacità di far fare veramente un passo in avanti,

invece c'è stato un documento che di fatto non chiude il discorso, ma rinvia sostanzialmente a vedere cosa succederà."

Blog: "Sembra la sceneggiatura di un film apocalittico, la corsa contro il tempo, gli attivisti e gli scienziati da una parte e la politica insofferente."

Onufrio: "Sì, è un po' questo, l'unica cosa cambiata rispetto all'era Bush, è che adesso nessuno si permette, come purtroppo ogni tanto succede ancora nella stampa di questo Paese provinciale che è l'Italia, di dire che il cambiamento del clima non è colpa dell'uomo, che le cose non stanno così male."

Purtroppo i segnali che arrivano dalla comunità scientifica sono preoccupanti. Il rischio è di mettere in crisi forse l'unica sede internazionale in cui si può fare uno scambio tra Paesi ricchi e Paesi poveri per dare un senso anche alla concezione, ormai diffusa, che siamo in un pianeta piccolo, affollato, sempre più caldo e in cui la stessa sopravvivenza della civiltà, è messa in crisi da cambiamenti che possono avere anche delle dimensioni catastrofiche."

Blog: "Un giornale ha titolato "L'Italia paralizzata dalla neve e lo chiamano surriscaldamento del pianeta!" un po' di disinformazione sul tema..."

Onufrio: "C'è sempre purtroppo questa piccineria intellettuale nel mettere insieme la climatologia con la meteorologia, sono due cose diverse, quando noi parliamo di aumento di temperatura parliamo di aumento della temperatura media nel corso dell'anno, ma non è che con l'aumento del riscaldamento globale smette di nevicare, il ciclo dell'acqua cambia, cambiano il numero di giorni all'anno in cui questi fenomeni si presentano. Ci sono persone che per mestiere stanno sul territorio mondiale e si rendono conto di come le cose stanno cambiando in maniera visibile, ci sono fioriture fuori stagione, sempre più frequenti, ci sono fenomeni di sbiancamento delle barriere coralline e un aumento degli areali della malaria, o della febbre dengue, il clima sta cambiando e questo in molti posti del pianeta è visibile, in particolare in quella che si chiama la biosfera, la diminuzione complessiva della copertura ghiacciata del pianeta, questo è l'effetto più visibile che dà una media del fenomeno molto precisa ed è una delle prove più importanti: l'andamento dei ghiacciai e della superficie ghiacciata del pianeta."



Se tutti gli psicolabili del mondo si dessero la mano...

Muro del pianto

25.12.2009



Uno psicolabile ha colpito ancora. Susanna Maiolo ha oscurato Tartaglia. Il Santo Padre ha cancellato Papi. La mossa di rugby della italo-svizzera in San Pietro non teme confronti. Per tutto il resto c'è il Duomo di Milano. Il placcaggio deciso di Ratzinger circondato da guardie svizzere da parte di una svizzera (!?) ha messo la parola "the end" alla celebrazione dell'ufo lanciato a "Colui che ama" e alle sue stimate facciali. Tre settimane di amore sprecate, cosa farà adesso pover'uomo? Se tutti gli psicolabili del mondo si dessero la mano...



Il Partito dell'Amore

Muro del pianto

26.12.2009



E' caduto il muro delle ideologie. Non più comunisti, socialisti, fascisti. Sono scomparse anche le lotte di classe. E' rimasta solo la classe unica. Quella che fa il cazzo che le pare e che ha creato il Partito dell'Amore. Non solo nel senso di mignotte e trans, ma anche del Bene contro il Male, del Perdono contro l'Odio. Un partito trasversale, ecumenico, a cui possono aderire tutti i cittadini di Buona Volontà. Soprattutto chi evade le tasse più degli altri. Chi ama lo fa per passione, mai per sè, sempre per il prossimo. Rimette i peccati a chi prova sincero pentimento, si chiami Tartaglia o Maiolo, ma non ai pentiti come Spatuzza. E' un'incongruenza mafiosa, ma per non finire in galera si possono fare delle piccole eccezioni. Chi ama detesta disturbare l'Anima del popolo con le Brutte Notizie, fargli sapere quello che del resto intuisce già da solo: Crisi, Disoccupazione, Povertà. Il Dizionario del Partito dell'Amore ha eliminato le Brutte Parole, quelle che lo riguardano da vicino: Mafioso, Piduista, Puttaniere, Inciucista, Corrotto. Porta con sè un Dizionario Leggero (il Devoto-Bondi) e si esprime sempre con le stesse semplici parole capite dal Popolo: "Tutto va bene, in caso contrario la colpa è dei comunisti". Il Partito dell'Amore coopta chiunque voglia partecipare alla ricostruzione del Paese e del suo conto corrente, ama chi lo ama: Violante, Casini, Bersani. "Ama e fa ciò che vuoi!". Chi l'ha detto? E' la sintesi del loro Programma: "Ama, chiagni e fotti". L'ipocrisia è un atteggiamento che non appartiene ai Veri Amanti della democrazia. Hanno i capezzoli di Capezone, il neurone (l'unico) di Gasparri, la lingua a novanta gradi di Cicchitto, il cuore trafitto di D'Alema, il profilo sereno di Napolitano. La loro idea di politica è il Lodo, una parola dolce che li manda assolti, riverginati. Non sentirete mai parole di violenza da parte dei Veri Amanti, se non verso i violenti, i peccatori di Giustizia, i fomentatori dei morti di fame. I Martiri del partito dell'Amore sono morti latitanti, come Craxi, ma più spesso condannati in vita. Come i cristiani delle origini hanno avuto i loro luoghi di passione, al posto del Colosseo, Regina Coeli e San Vittore. Luoghi Santi dai quali, una volta usciti, li aspetta il Paradiso delle cariche pubbliche, l'elevazione al Cielo dei tangentisti. Se l'apripista Cicciolina amava cum gaudio, questi ci fottono cum summo gaudio. Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?). Noi neppure.



Schifani, dove sono le firme di Parlamento Pulito?

Politica

26.12.2009



Cinque consiglieri comunali delle "Liste 5 Stelle" dell'Emilia Romagna hanno chiesto con una lettera aperta al sindaco Delrio di Reggio Emilia che Schifani non sia invitato alle celebrazioni per la nascita del Tricolore. Del resto cosa c'entra Schifani con la Repubblica e con la Costituzione? Un tizio che si permette di non discutere in Senato la legge popolare "Parlamento Pulito" mandando così a fanculo i 350.000 firmatari. Uno che ha proposto il Lodo Schifani e che fa passare qualunque porcata legislativa. Chi è Schifani? Per quali meriti è diventato seconda carica dello Stato? I consiglieri hanno deciso di non partecipare nel caso Schifani si presenti. Io invece, il 7 gennaio, sarò a Reggio per chiedergli conto delle firme.

